

Il Mattino

- 1 | Intervista – [Manfredi: «Tagli agli Atenei, addio talenti»](#)
2 | Sisma - [Solo due scuole a norma](#)
2 | La prefettura – [Terremoto, le sinergie stanno funzionando](#)
3 | L'iniziativa – [Festa del grano, ciak](#)

Corriere della Sera

- 4 | Il personaggio – [“Occhi italiani nello spazio, caccia ai pianeti su cui vivere”](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

[Università, la carica dei 200mila laureati imprenditori](#)

Gazzetta Benevento

[Il prefetto Francesco Cappetta sottolinea la produttiva interlocuzione con la rappresentanza politico-istituzionale del Sannio](#)

Money

[MIUR, si cambia: ecco chi potrebbe essere il nuovo Ministro dell'Istruzione](#)

Roars

[Poltrone & Poltrone. ANR: agenzia o poltronificio?](#)

[Tecnologia digitale a scuola: e se la vera sfida fosse tenerla fuori dalle aule?](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

«Tagli agli Atenei, addio talenti»

► Manovra, intervista al presidente dei Rettori Manfredi: così crescerà la fuga all'estero
Patto per la salute, stanziati 3,5 miliardi: in corsia medici settantenni e specializzandi

L'allarme tagli alle Università. «Sono a rischio contratti e borse di studio», avverte Gaetano Manfredi, Rettore della Federico II e presidente della Conferenza dei rettori, in un'intervista al Mattino: «Così possiamo dire addio ad altre generazioni di talenti, attratte da Stati che sostengono la ricerca». Misure di emergenza, intanto, nella Sanità. Governo e Regioni siglano un Patto per tamponare la carenza di personale: stanziati 3,5 miliardi, medici 70enni e specializzandi in corsia.

Canettieri, Capone, Evangelisti alle pagg. 2, 3 e 4

Intervista Gaetano Manfredi (presidente dei rettori)

Mariagiovanna Capone

All'ultima assemblea dell'anno della Conferenza dei rettori delle università italiane inevitabilmente si parlerà dei mancati stanziamenti nella Legge del bilancio. Il miliardo di euro in più per università e ricerca chiesto a gran voce dal ministro Lorenzo Fioramonti era stato accolto favorevolmente dalla Cui, che finalmente sperava di rilanciare un settore in grado di creare sviluppo ed economia all'interno Paese. È invece, dopo il sì al Senato, traspare la grande delusione del mondo accademico per «un'occasione mancata» che mette a serio rischio prima di tutto il rinnovo dei contratti a tempo determinato per migliaia di ricercatori, ossia coloro che rappresentano il motore della ricerca nazionale. Non solo il miliardo richiesto (e atteso) non è arrivato, ma le risorse ottenute per questi settori così delicati e importanti sono meno consistenti rispetto al passato. Il presidente della Cui Gaetano Manfredi, nonché rettore dell'Università degli studi di Napoli «Federico II», non nasconde la delusione ma non si lascia prendere dal pessimismo, dichiarandosi «pronto a instaurare un dialogo costruttivo con il governo e il ministro per il bene degli studenti e dei ricercatori».

«Tagli agli atenei, a rischio contratti e borse di studio»

► «Che delusione: eppure l'università è strumento decisivo per il futuro del Paese»

► «Addio ad altre generazioni di talenti attratte da Stati che sostengono la ricerca»



LA RICERCA Lo scalone della Minerva della Federico II. A destra il rettore Gaetano Manfredi, in alto la prima pagina del Mattino di ieri dedicata ai tagli della manovra alla ricerca



nel diritto allo studio, e nell'accesso all'Università. Il costo del personale naturalmente cresce, e quindi gli atenei più piccoli e delle aree meno sviluppate saranno quelli che in futuro soffriranno maggiormente di questa mancanza di finanziamento». Quali saranno i primi effetti di questo investimento mancato? «Il miliardo in più richiesto da Fioramonti andava incontro a delle nostre esigenze e richieste. Come quella di aumentare di numero e importo le borse di studio per gli studenti. La no-tax area, ossia la possibilità di non far pagare le tasse universitarie a studenti meno abbienti, è stato un incentivo importante ma finora il finanziamento stabilito era ampiamente insufficiente e per coprirlo bisogna avvalersi dei bilanci delle università. Se vogliamo continuare a tenerla e ampliarla, come giusto che sia, c'è bisogno di un investimento del governo, perché da soli non ce la facciamo. Penso alle piccole università con risorse ridotte: è chiaro dovranno tagliare voci importanti pur di mantenerle. Per tanti diventerà insostenibile».

Quali potrebbero essere le voci sacrificabili?

«La ricerca, già oggi estremamente vessata. Penso a meno dottorati, e poi ai contratti a termine, tanti dei quali non potranno essere rinnovati, con giovani talenti che ci lasceranno definitivamente per le università europee, fortemente sostenute dai loro governi».

Si aspettava che nella legge di bilancio il capitolo università non fosse contemplato?

«Sinceramente no, non me l'aspettavo. Eravamo consci che questa manovra fosse difficile, tuttavia pensavamo che arrivassero altre risorse. Non il miliardo chiesto dal ministro, ma che qualcosa ci fosse dato. Nessuno nel mondo accademico se l'aspettava, e c'è grande delusione. Ricosmo l'impegno del ministro Fioramonti che ha cercato di ottenere uno spazio in finanziaria e sono fiducioso che il governo intervenga. Anche perché devono farlo oggi, domani è già tardi. Bisogna agire ora perché perdiamo generazioni di giovani che possono andare via per sempre. Il Paese si svuota in questo modo. Di risorse, di intelligenze, di competenze, di futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente Manfredi, come valuta il mancato stanziamento per università e ricerca nella legge di bilancio?

«Noi avevamo delle aspettative forti, perché c'era e c'è la necessità di un consistente finanziamento del sistema universitario che rappresenta un elemento decisivo per il futuro dei nostri giovani e del Paese. C'è una sofferenza nel mondo accademico perché le risorse finanziarie messe a disposizione

finora per le università italiane non sono comparabili con quelle europee. Questa concorrenza diventa ora insostenibile».

Insostenibile perché?

«Perché determinerà un'emigrazione sempre maggiore dei nostri giovani talenti, non ci permetterà di ampliare l'offerta formativa - considerato che siamo già il Paese europeo con meno laureati - e di eseguire il nostro ruolo di

affiancamento del sistema produttivo, determinante per la crescita economica».

Potrebbero profilarsi situazioni critiche per gli atenei più piccoli?

«Ci sono due aspetti da considerare: da un lato non potremmo reclutare i giovani di cui le università hanno bisogno e quindi dargli una prospettiva futura; e poi non si potranno sostenere gli studenti soprattutto

FRENATA SU NO TAX AREA E NEGATO IL DIRITTO ALLO STUDIO: MA RICONOSCO L'IMPEGNO DEL MINISTERO

Sisma, solo due scuole a norma

►Ultimate le verifiche dei tecnici di Palazzo Mosti test superati dai plessi di piazzale Catullo e «Moscati»

►Quattro edifici già chiusi, i restanti 15 monitorati hanno superato l'esame dei carichi verticali

LE ISPEZIONI

Gianni De Blasio

Solo quattro scuole cittadine su 19 non hanno superato l'esame. Tutte le altre «indagate» oltrepassano lo scoglio dei carichi verticali, in pratica quelli legati ai pilastri. Le verifiche sui vari edifici che ospitano gli Ic di Benevento non hanno dato ulteriori risposti negativi. Se così non fosse stato, il sindaco Mastella, in base alle nuove norme tecniche per le costruzioni in vigore dal 2018, sarebbe stato costretto a chiudere altri plessi.

Pertanto, ci si è fermati alla «Bosco Lucarelli», alla «Silvio Pellico» dello stesso Ic che aveva sede prioritaria in via Gobberti al Rione Libertà, poi il plesso «Pacevecchia» dell'Istituto «Sant'Angelo a Sasso», e «Ferrovia» del «Moscati». Oltre, naturalmente, alla palestra della «Mazzini», chiusa all'inizio del 2019. Dalle perizie effettuate, comunque, come prevedibile, è emerso che in merito alle recenti normative sismiche nessuna scuola è in regola. La costruzione degli edifici, antecedente di parecchi decenni ai criteri oggi vigenti, non poteva che fornire le risultanze negative che i professionisti incaricati dal Comune hanno certificato a conclusione delle perizie.

IL QUADRO

Ma se tutte, tranne la «Moscati» di via Nuzzolo, che ospita una media ed è stata costruita di recente, circa la vulnerabilità sismica sono accomunate da condizioni precarie, per i carichi verticali la situazione si presenta diversificata. La primaria di via Ferrovia, plesso dello stesso Ic «Moscati», è stata chiusa in quanto cozzava con le prescrizioni dei carichi verticali, obbligando le 11 classi a spostarsi nell'altra ala dell'edificio. Per l'Infanzia di via Ferrovia è stato conferito incarico di valutazione solo recentemente ma è tutto ok. La media Pascoli ha bisogno solo di essere adeguata sismicamente, mentre la

Mazzini, plesso del medesimo Istituto, che ospita elementari e materne, non può usufruire della palestra, locale chiuso agli inizi dell'anno, unitamente alla «Bosco Lucarelli» e alla «Silvio Pellico». L'edificio della primaria «San Filippo», invece, ha solo problemi sismici: effettuata la verifica, ha risposto positivamente ai carichi verticali. Della «Bosco Lucarelli» si è detto, va solo ricordato che gli alunni sono stati trasferiti nel nuovissimo plesso di piazzale Catullo, ma per il vecchio edificio la Regione ha stanziato circa 9 milioni. La primaria di Pezzapiana, interessata sia dalla verifica sismica che dalla rispondenza ai carichi verticali, non desta preoccupazioni, mentre a Pacevecchia i locali di primaria e Infanzia sono stati chiusi di recente. La «Federico Torre», destinata a essere abbattuta e ricostruita unitamen-



IN REGOLA L'edificio appena inaugurato in piazza Catullo

te alla «Nicola Sala», è invece in linea con i carichi verticali. Infine, sia la scuola «Epitaffio» che la «San Modesto» hanno risposto positivamente ai carichi verticali. «Pure i recenti eventi sismici - dice l'assessore Pasquariello - dimostrano che l'amministrazione comunale, da tempo impegnata nell'affrontare una problematica trascurata nell'ultimo decennio, ha fatto bene a considerare prioritario il problema della sicurezza delle nostre scuole».

LA RIUNIONE

Intanto, ieri, in una riunione tenuta dal sindaco Mastella con gli assessori Serluca e Pasquariello e il dirigente Perlingieri, è stato deciso di destinare il contributo erogato dalla Regione, pari a 150 mila euro, alla realizzazione della scala esterna della «Torre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Terremoto, le sinergie stanno funzionando»

LA PREFETTURA

«Il rapporto con il Comune è costante e proficuo anche in questi giorni in cui lo sciacme sismico ha interessato il Sannio. Sciamè che ci vede costantemente impegnati nel monitorare la situazione. Ma in precedenza ci eravamo già confrontati su altri temi: dalla movida ai parcheggiatori abusivi e all'inquinamento ambientale». Così il prefetto Francesco Antonio Cappetta nel corso della cerimonia dello scambio degli auguri svoltasi in prefettura. E sul fronte dell'emergenza sisma si è registrata anche una riunione a livello comunale che ha confermato la validità delle previste vie di fuga esistenti in piazza Roma, che in questi giorni ospita una pista di pattinaggio, in risposta alle preoccupazioni avanzate nei giorni scorsi circa lo sgombero del convitto nazionale

nale in caso di scosse. Cappetta ha voluto anche dare atto all'impegno di tutti i vertici delle forze dell'ordine in sede di Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica che ha affrontato molte problematiche importanti: «Anche questa mattina (ieri, ndr) abbiamo tenuto una riunione e abbiamo affrontato il caso furti». Vertice nel corso del quale, in vista delle festività di fine anno, si è deciso su proposta del questore Luigi Bonagura di rimodulare i servizi di vigilanza in città tenuto conto dell'incremento dei furti regi-

strato negli ultimi giorni. Alcune unità delle forze dell'ordine abitualmente utilizzate per altri servizi saranno impiegate nelle attività di controllo finalizzate a contrastare i reati predatori. Nel corso del suo intervento il prefetto ha anche sostenuto che con i fondi stanziati di recente per lo sviluppo urbano sostenibile, in modo pacifico, risolveremo anche il problema del pattinodromo».

LE SINERGIE

Il prefetto ha ricordato nel suo intervento anche la collaborazione ricevuta sia dall'arcivescovo Felice Accrocca sia dal vescovo di Cerreto Sannita Mimmo Battaglia e da altre istituzioni tra cui la magistratura e la Camera di Commercio. Benevento è anche sede di due Atenel: l'Unisannio e quello telematico dell'Unifortunato. «A queste strutture si aggiunge poi il Conservatorio Nicola Sala,



che rappresenta anch'esso una grande opportunità». Cappetta ha anche voluto ricordare la disponibilità che in ogni occasione hanno fornito le strutture sanitarie pubbliche e private. «Ho voluto inviare oggi - conclude - per questa cerimonia degli auguri anche il mondo delle associazioni e dei sindacati che svolgono un ruolo importante e si sono resi protagonisti di importanti iniziative, con l'organizzazione anche di importanti convegni». Un ringraziamento infine è giunto a tutti coloro che con lui collaborano all'attività quotidiana nei veri settori della Prefettura. In risposta all'indirizzo di saluto sono intervenuti il sindaco Clemente Mastella e il presidente della Provincia Antonio Di Maria. e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPPETTA: «PROFI CUO IL RAPPORTO CON IL COMUNE» E CONTRO I FURTI RIMODULATI I SERVIZI DI CONTROLLO

FESTA DEL GRANO, CIAK



Risplende nel mondo per l'oro del grano è il titolo del docufilm realizzato dal giornalista Gabriele Pastore in presentazione, nel pomeriggio di sabato alle ore 18, presso la sala consiliare del comune di Foglianise alla presenza, oltre che dell'autore e del sindaco Giuseppe Tommaselli, del presidente della Provincia Antonio Di Maria, del già senatore Tonino Conte, del vescovo di Benevento Felice Accrocca, del rettore dell'Università Sannio Gerardo Carfora, del prefetto Francesco Antoni Cappetta, del consigliere Mino Mortarouolo e dell'assessore regionale Chiara Marclani. Un viaggio nel cuore di una città che affonda le sue origini in un passato romano, il racconto tra vicoli, piazze, scale ripide ma anche di luoghi di culto e di ritrovo. Arte, storia e natura ma anche la tradizione della festa del grano riconosciuta tra i grandi eventi di rilevanza internazionale della Regione Campania.

Nel mosaico delle storie raccontate emerge la figura di Padre Isala Columbro, ma anche il profilo di Nicola De Maria, uno dei magnifici 5 della transavanguardia italiana, nativo di Foglianise e di monsignor Francesco Pedicini, primate di Puglia e Arcivescovo di Bari tra i protagonisti del Concilio e una menzione per i cittadini onorarli come Renzo Arbore e il cardinale Raffaele Farina.

«In questi anni mi sono messo alla ricerca di quella chiave che avrebbe aperto la porta della conoscenza del passato della mia comunità - le parole di Gabriele Pastore -. Un viaggio difficile perché era troppo tardi per interrogare chi non avevo mai interrogato. Mi sono immerso talmente nella ricerca da voler ricostruire volti e storie, sogni e avventure. E così è nata l'idea, insieme al Comune di Foglianise, di tradurre il genio e la bellezza dei nostri arcavoli in un documentario che è una sorta di film del vissuto di ogni cittadino».

«Occhi italiani nello spazio: caccia ai pianeti in cui vivere»

Ragazzoni, creatore del telescopio in orbita da ieri sul satellite europeo

Il personaggio

di Giovanni Caprara

«Ora abbiamo un occhio nello spazio che potrà rivelarci la vera natura dei pianeti attorno ad altre stelle della galassia».

Roberto Ragazzoni, direttore dell'Osservatorio di Padova-Asiago dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf) racconta felice l'inizio della nuova avventura che il satellite Cheops dell'Agenzia spaziale europea lanciato ieri dalla base in Guyana permette di affrontare. A bordo c'è il telescopio di cui è il «padre». «Per la prima volta — racconta — riusciremo a prendere le misure esatte dei corpi celesti e da queste risalire alle caratteristiche fondamentali, precisando di ognuno se è roccioso o gassoso, se ha un'atmosfera o degli anelli e magari qualche luna. Non solo. Rilevando i suoi spostamenti potremo avere indizi di eventuali sconosciuti vicini».

Finora i satelliti come Kepler o Tess della Nasa riusci-

vano a cogliere la presenza dei pianeti valutando la loro massa e da questa risalendo indirettamente ad un probabile identikit. Calcolando l'indebolimento della luce della stella-madre durante il passaggio del pianeta ne sono

stati identificati 4.100 (più altri 5 mila candidati). «Cheops — aggiunge lo scienziato — andrà oltre e riuscendo a cogliere molta luce ci consentirà finalmente un passo avanti importante nella caccia a un gemello della Terra. Lo cercheremo tra i corpi già scoperti soffermandoci a lungo su ognuno di essi con una stabilità e una precisione prima impossibili».

Il satellite nasce dalla collaborazione con la Svizzera e con altre nazioni europee, mentre il telescopio di 33 centimetri di diametro è tutto italiano, sostenuto da Asi e costruito da Leonardo, Media Lario, Thales Alenia Space. Per le sue ricerche è mobilitata una trentina di nostri astronomi tra i quali Giampaolo

Piotto dell'Università di Padova e Isabella Pagano dell'Inaf di Catania.

La storia di Roberto Ragazzoni, 53 anni, considerato uno dei migliori ottici europei, è costellata di preziose esperienze. Dopo aver partecipato alla progettazione del telescopio italiano Galileo installato sull'isola di Las Pal-

mas in Spagna, ha disegnato la sofisticata camera della sonda Rosetta capace di inviarci le immagini della cometa Churiumov-Gerasimenko. Intanto, la sua proposta del telescopio per il satellite Cheops era stata selezionata in Esa che ha già approvato anche il futuro satellite Plato dove ci sarà un altro innovativo telescopio concepito da Ragazzoni. Sempre

per la caccia agli esopianeti, formato addirittura da 27 piccoli telescopi assemblati assieme.

«Cheops e Plato ci aiuteranno a decifrare meglio come nascono i pianeti — spiega Ragazzoni — e come migrano nel tempo attorno al loro sole. Già abbiamo capito quanto fosse sbagliata l'idea che avevamo, maturata guardando solo il nostro sistema solare dove le posizioni sembravano assolute. Abbiamo, ad esempio, visto dei giganti gassosi accanto alla stella prospettando una realtà che sembrava impossibile. Ma sono soprattutto convinto — conclude — che arriveranno sorprese per quanto riguarda la possibile vita eventualmente ospitata. Anche qui abbiamo un concetto che le nuove terre lontane ci costringeranno a ridefinire, accettando stranezze adesso impensabili. La varietà dei mondi è ben più ampia di quanto ci aspettavamo».

Roberto Ragazzoni ama volare con il suo aeroplano ma soprattutto con la fantasia tra gli astri della galassia, inventando gli «occhi» per sciogliere, un giorno, il mistero della vita al di fuori della Terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova frontiera
Per la prima volta
potremo misurare i corpi
celesti per poi risalire
alle loro caratteristiche



Scienziato Roberto Ragazzoni, 53 anni, direttore dell'Osservatorio di Padova-Asiago